Anno XXXII — Sabato 25 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 150

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica



## Le modificazioni all'editto

### sulla stampa

Fra i provvedimenti politici presentati dall'on. Di Rudinì e che certo verranno proposti anche dal nuovo Ministero, vi sono pure alcune modificazioni all'editto sulla stampa del 1848.

Prendendo a base le modificazioni portate dal progetto rudiniano ci limiteremo a esaminare quelle due che non hanno nessun scopo politico, ma per il giornalismo sono importantissime.

Eccole:

«Art. 1. Ogni giornale o periodico deve avere un direttore responsabile.

È direttore responsabile di un giornale o periodico colui che ne è il solo redattore o che ne cura e ne sorveglia la redazione e pubblicazione.

Dall'attuazione della presente legge gli obblighi e le responsabilità spettanti, a' termini dell'Editto 26 marzo 1848 sulla stampa, al gerente, spetteranno al direttore, salve le modificazioni che vi sono arrecate dalla presente legge. Negli 36 38 e seguenti dell'Editto sulla stampa è sostituita la parola *direttore* alla parola *gerente*. L'articolo 37 dell'Editto stesso è abrogato.

L'omissione o la falsità delle dichiarazioni di cui agli articoli 36 e 38 dell'editto sulla stampa è punita con la detenzione fino a sei mesi e con la multa fino a lire mille, e non è di ostacolo alla ricerca di colui che è il direttore a termini del primo capoverso di questo ariicolo.

Art. 3 In dipendenza delle condanne pronunziate per delitti commessi col mezzo della stampa periodica, le macchine, i caratteri e gli altri oggetti costituenti la tipografia del giornale o inservienti alla medesima, a chiunque appartengano, possono essere pignorati pel risarcimento dei danni e per la rifazione delle spese di procedimento.»

Il nuovo articolo I. fa sparire la finzione giuridica del *gerente responsabile*, la leggendaria *testa di legno*.

A prima vista sembrerebbe che questa innovazione sia pienamente conforme a giustizia, e non vi è certo alcun dubbio che ciò sia per quanto riguarda il gerente; ma lo è poi altrettanto per quanto riguarda la responsabilità del direttore per tutto il contenuto del giornale?

Nei piccoli centri dove i giornali si pubblicano una, due o al più 3 volte alla settimana il direttore potrebbe assumersi la completa responsabilità, ma per i giornali quotidiani è un altro paio di maniche.

Il direttore deve assumersi la responsabilità politica per l'indirizzo generale del giornale, e ciòè il direttore dovrebbe sempre rispondere degli articoli d'indole generale se anche non sono scritti da lui. Ma può essere chiamato in causa il direttore per un articolo di cronaca che non ha neppur visto?

Si dice: ma il direttore deve trovarsi sempre in redazione e leggere e vagliare tutto quello che viene inserito. Ciò sarà possibile per certi giornali, ma non per tutti, e crediamo anzi che la legge stessa per direttore tecnico del giornale intenda più propriamente il redattore-capo. Ma anche per il redattore-capo non si può pretendere che egli stia l'intera giornata e durante tutto l'anno sempre chiuso in redazione, rilegga e corregga tutto, ed è poi molto facile che, all'ultimo momento, nella fretta del compilare, gli sfugga qualche trafiletto tendenzioso o non ne comprenda bene il senso.

Chi ha da essere dunque il responsabile in un giornale? Per quanto concerne l'indirizzo politico e i relativi articoli sempre e in qualunque caso il direttore, condividendo la responsabilità coll'autore se questi si palesa.

È però difficile a stabilire la responsabilità per gli articoli che non trattano di politica.

Nella maggior parte dei casi, ammettiamo, che la responsabilità dovrebbe appartenere o al direttore o al redattore-capo oltre all'autore, se conosciuto, non però in tutti.

Questa questione è interessantissima per il giornalismo. Parecchi nostri colleghi l'hanno trattata, ma nessuno l'ha risolta, e perciò sarebbe opportuno che tutti i giornali se ne occupassero affinchè dalla discussione resa generale sorgesse quella proposta che potrebbe soddisfare i giornali, la legge e il pubblico.

—

L'art. III del progetto, diciamo francamente, ci pare un'enormità, poichè se andassse in vigore stabilirebbe di diritto d'*appropriazione indebita* in danno delle tipografie.

Secondo questo articolo anche il tipografo sarebbe obbligato di stare tutto il giorno con gli occhi sul giornale, lasciando che frattanto tutti gli altri lavori della tipografia vadano a catafascio.

Succede poi spesso che il proprietario della tipografia sia costretto per i propri affari di andare in viaggio e lasci la direzione della tipografia a un bravo *proto*, che di giornalismo ne capisca però poco.

Sarebbe certo un brutto complimento per il proprietario della tipografia, se al suo ritorno trovasse il macchinario e caratteri sequestrati senza averne alcuna colpa.

L'odiosa fiscalità dell'art. III. si combatte da se stessa, e non merita la pena di occuparsene.

*Fert*

## Corte d'Assise
## PROCESSO PENZI

*Udienza ant. del 24 giugno*

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici dottori Zanutta e Triberti; P. M. il cav. Castagna; Parte civile, eredi Steffinlongo, rappresentata dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Marigonda di Venezia.
e Bertacioli di Udine.

Accusati Arturo Penzi di Pietro d'anni 29 già commesso esattoriale di Aviano, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Battista Penzi di Pietro d'anni 33, già scrivano di detta esattoria, difeso dall'avv. Emilio Driussi; Riccardo Penzi di Pietro d'anni 23, falegname, difeso dall'avv. Riccardo Etro di Pordenone.

—

La sala è affollatissima anche perchè giornata abusivamente festiva.

—

L'Arturo Penzi, che dalla vettura, ieri, è stato trasportato a braccia nella infermeria delle carceri, andò man mano calmandosi, tanto che oggi venne condotto cogli altri due accusati alle Assise e presenzia l'udienza.

Nel corridoio che dalla sala conduce alle celle è messo a guardia un militare colla baionetta inastata al fucile; così pure sulla porta d'ingresso ai posti riservati.

—

Si crede che avranno luogo le letture dei verbali di confronto fra gli accusati; dopo di che si comincierà l'audizione dei testimoni; per l'udienza d'oggi ne sono citati tredici.

—

Vengono introdotti gli accusati. L'Arturo si siede appoggiando il braccio destro sulla panca e sostenendosi il viso nascosto, come il solito.

—

Si fanno entrare i testimoni citati per oggi. La Lucia Poletti è ammalata; altri verranno colla corsa delle 10.

—

### Cominciano i testimoni

Invece delle letture, si comincia coll'audizione dei testimoni; il primo è

### Don Antonio Steffinlongo

cappellano a Maniago, figlio dell'assassinato.

Pres. Quando ebbe la notizia della morte di suo padre?

— La notizia della morte no: ma nel 20 dicembre alla mattina ricevetti un telegramma, firmato «Penzi» che mi annunciava grave disgrazia e mi invitava a venire subito ad Aviano. Con una vettura partii subito ed arrivai verso un'ora. Vidi molta gente in piazza e credetti fosse una dimostrazione di compianto, di simpatia per mio padre.

Smontammo, anzichè in piazza, in casa Penzi, ove trovai mia sorella Elisa, mia madre, ed il fratello Emilio.

— Chi era in tinello, quando lei arrivò?

— Oltre mia madre ed i fratelli, c'erano la cameriera, la serva e mi pare anche il Riccardo Penzi.

Poscia mi recai nell'orto coll'Emilio, ma ancora non si sapeva di cosa si trattava, si credeva ad un colpo apoplettico, tanto più che il papà, io osservai, aveva già avuto un assalto.

Questa parola già all'Emilio fece sospettare che si trattasse di un delitto. Io dissi: «sia fatta la volontà del Signore.»

Anche il parroco di Aviano che fu mio superiore mi incoraggiava a rassegnarmi, e confermò il sospetto che mio padre fosse stato vittima di morte violenta.

Tornai nel tinello ov'era il Riccardo che procurava di consolare le donne.

— C'era l'Arturo?

— Non lo vidi.

— Aveva sospetti su lui?

— Mi pareva impossibile che fosse lui l'assassino, non potendo credere a tanto cinismo sino a mandarmi il telegramma che mi chiamava ad Aviano, e poi perchè sapevo che mio padre lo aveva beneficato.

— Ha saputo di irregolarità che aveva commesso l'Arturo?

— Intesi dire.

Su domanda dell'avv. Driussi, il teste nega che il padre gli avesse parlato mai del Battista Penzi, dopo di che il teste viene licenziato.

—

L'avv. Cavarzerani produce un certificato medico che prova come l'Anna Variola, vedova Steffinlongo, sia impossibilitata di venire all'udienza per infermità senile; d'altronde essa ancora ignora che il povero marito suo sia morto assassinato.

D'accordo si rinuncia all'audizione di questa teste e si legge la sua deposizione scritta. Si nota che, avendo essa chiesto, quando arrivò ad Aviano di vedere il marito, l'Arturo Penzi le disse: «no se pol, no se pol». Ricorda anche che suo marito le diceva più volte: «quell'Arturo me ne fa ogni giorno una». Dichiara che il Giov. Battista, quando arrivò da casa Penzi, aveva tutte le cure per lei e per i suoi figli onde confortarli nella disgrazia. Essa credeva che suo marito fosse morto per una paralisi; nulla sapeva ancora di positivo.

### Tornano le letture
### I confronti

Il Presidente ordina si proceda alle letture dei confronti fra gli imputati.

Quello del 1° febbraio riguarda il confronto fra Arturo e Riccardo, dietro desiderio manifestato dal primo. Appena veduto gli disse: «Perdòneme, perdòneme, Riccardo» e scoppiarono tutti e due in un pianto, abbracciandosi. Riccardo dopo gli disse: «cossa gastu fatto? cossa sestu pensà da far» e pianse ancora.

Riccardo aggiunse che comprendeva in quel momento la mancanza della mannaia che aveva lamentato, e tali erano il suo pianto e le sue grida che dovettero sospendere l'esame.

Altro confronto è quello del 5 febbraio fra Giov. Battista ed Arturo, dietro desiderio di quest'ultimo, nel quale pure si baciarono e si abbracciarono piangendo. Il Giov. Battista consigliava l'Arturo a dichiarare dov'erano i danari e la mannaia.

A domanda dell'avv. Driussi l'Arturo dice che quel consiglio era diretto a non aggravare la sua posizione.

Pres. Adesso daremo lettura del rilievo d'ufficio del Procuratore del Re di Pordenone, del Giudice istruttore col vice cancelliere fatto ad Aviano.

L'avv. Levi si oppone alla lettura e domanda che siano citati come testimoni.

Il P. M. si rimette al Presidente e questi dichiara che citerà soltanto il Procuratore del Re.

L'avv. Levi soggiunge che pel potere discrezionale del Presidente basta uno; per la lettura di quel verbale ci vogliono tutti tre.

Pres. E' questo che vedremo.

### Si torna ai testimoni

E viene introdotto

### Ovidio Camilotti

del Francesco da Sacile, esattore.

Ad interrogazione del Presidente egli dichiara che nel 1893 suo padre assunse l'Esattoria di Aviano e che fu incaricato di gestirla come procuratore. Sopra proposta dello Steffinlongo fu assunto nell'Esattoria l'Arturo Penzi come diurnista, ed in seguito alle malversazioni del Marco Rubel che fuggì e fu processato, l'Arturo venne nominato messo-collettore. Per due anni la faccenda andò bene, ma poscia ebbe campo di riscontrare molte irregolarità nell'operato di Arturo Penzi. Ne scrisse allo Steffinlongo perchè lo licenziasse, ma ma questi lo consigliò ad usare misericordia. Ha quindi soprasseduto, ma un giorno che si recò ad Aviano fece chiamare l'Arturo col padre suo e lo Steffinlongo in caffè per non farsi sentire degli altri impiegati in ufficio.

Naturalmente espose i suoi lagni, ma l'Arturo negava, ma poscia all'evidenza delle bollette falsificate disse che ciò faceva per coprire gli ammanchi di cassa che riscontrava nella sera. Il teste insisteva, ma lo Steffinlongo consigliava l'Arturo a domandare perdono perorando la sua causa e dicendo di sperare che si sarebbe corretto. Anche il padre del Penzi mise una parola, che però gli fece dispetto perchè disse all'Arturo: «andarti a rovinare per quelle piccolezze; se fosse stato mai per qualche cosa!»

L'Arturo fece atto di resipiscenza ma mal volentieri, e lo Steffinlongo, nonostante perorava ancora in suo favore.

Nel luglio 1892 si riscontrarono altre irregolarità. Scrisse allo Steffinlongo perchè mettesse l'Arturo in libertà.

In quanto al Giov. Battista Penzi era stato già licenziato perchè accusato di piccoli furti in danno di altri impiegati della Esattoria e specialmente di Orlando D'Orlandi.

81 Appendice del *Giornale di Udine*

### CONTESSA MINIMA

## IOPPO DI GRORUMBERGO

Ella avea riscontrata in Adalmotta una costante freddezza per Volframo ed insieme per i genitori di lui; era davvero, come il padre ebbe a dire, timidezza di carattere, o era invece repulsione per il fidanzato?

Di comprender ciò stava molto a cure alla dama; ed ella avea, stabilito di tentar ogni mezzo per venirne a capo proprio nel giorno in cui i Villalta venivan ospiti nel loro castello. La fiera signora sentiva che non avrebbe certo amato quella fanciulla se non avesse accettato di buon animo le cortesie del figliuol suo; poichè infine, Voframo di nobilissima stirpe, onorava i Villalta impalmandone la fanciulla.

Ed il piano della signora di Zuccola era ormai fatto: preparare una festa splendidissima ricca nelle mense, ricca nei divertimenti per trovare il punto vulnerabile della fanciulla. Essa si sarebbe esaltata alle immense ricchezze che i futuri suoi parenti mostravano di possedere; avrebbe sorriso ai dolci manipolati dalla futura sua madre, o si sarebbe mostrata lieta dei non comuni divertimenti preparati e ad uno o all'altro della famiglia di Zuccola avrebbe dovuto esprimere il proprio aggradimento, per quanto timida fosse di natura: se non l'avesse fatto il dubbio sorto alla contessa si sarebbe mutato in certezza e allora... povera Adalmotta che ne avea provocata la collera! Che poteva farle? veramente ancora non lo sapeva, ma certo una vendetta se la sarebbe presa, doveva, voleva prendersela.

Come tutti con differente animo si preparavano alla festa!

Il conte de Portis era salito da Ioppo alla vigilia; egli sapeva dell'ammaccatura al ginocchio, ma sapeva anche che poco ci voleva a guarirne, veniva quindi a concertarsi col figlio per avviarsi all'indomani al castello.

— Non verrò; padre mio, lo vedete zoppico ancora; non molto, ma quanto basta per non darmi animo a montare.

— Infatti io non insisto, chè non vorrei il ginocchio si tornasse ad enfiare. Ma vedi, Ioppo, è una disdetta la tua. Alla festa data dai Villalta non hai potuto intervenire in causa a serii affari; ora si tratta d'una lussazione. Che sarà per accaderti quando si tratterà proprio delle nozze?

Il conte aveva sorriso nel dir questo; ma Ioppo aveva impalidito mortalmente e avea dovuto fare sforzi sovrumani per rispondere con un altro sorriso a quello; ma riuscì solo a deformarsi il volto con una smorfia.

— Chissà? — disse con voce stridente.

Adalmotta intanto si preparava più gaia di quanto il padre stesso di lei potesse sperare. Nel cuor suo aveva presa una ferma risoluzione e la speranza che le appariva ora splendida, ora appena sfumata l'era entrata nell'anima abbarbicandovisi.

— Domani, Elena, sarà tutto finito. Voglio esser bella, tanto bella perchè il mio Ioppo mi ammiri da lungi e poi.... — continuò sorridendo — voglio che messer Volframo mi rimpianga un poco.

La civetteria innata nella donna si rivela anche nei momenti più critici dell'esistenza; odi pure, per qualsiasi ragione un uomo qualunque, proverà sempre la compiacenza d'essere anche da lui ammirata.

Elena aveva presa della gaiezza di Adalmotta e preparandosi pel domani, abbracciava la sorella con piccoli gridi di passera. Sabina preparò un altro degli abiti nuziali, un bell'abito scarlatto a fregi d'oro, ma Adalmotta fe' cenno negativo all'ancella.

— No, Sabina, desidero pormi la veste azzurra che indossavo alla prima... cerimonia qui in castello.

— Madonna, messere vostro padre desidera certo voi facciate pompa della vostra dote.

— E non ha torto, infatti, Adalmotta — disse Elena. — L'abito azzurro tutti lo videro; devi far onore al nostro padre indossandone un altro.

— E' vero ch'io debbo indossare gli abiti del mio corredo, per far onore alla mia casa; ma le occasioni non mi mancheranno mentre vorrei in quella di domani far onore al mio sposo che mi trovò tanto bella con l'abito di sendalo azzurro e mi espresse il desiderio di vedermi ancora così. Non lo potrei dunque? sarebbe proprio una sconvenienza?

Elena guardò fissa negli occhi la sorella per leggervi dentro quanto vi era di vero in ciò che diceva; ed Adalmotta ne sostenne sicura lo sguardo. Infatti essa non mentiva; quando ad Ioppo aveva descritto l'abito postosi in quella prima infausta occasione, egli aveva esclamato: «Come dovevi esser bella così! e non lo eri per me. Ah! vorrei vederti almeno una volta in veste azzurra e con le perle fra i biondi capelli.»

Naturalmente il conte di Villalta non ebbe nulla a ridire sul capriccio della figliuola; si trattava di un desiderio di messer Volframo e non era nulla di male appagarlo. Ma messer Dietalmo non si sentiva tranquillo; il pallore costante di Adalmotta, l'aria sua abbattuta, specialmente quando Volframo veniva al castello gli facean chiaramente intendere ch'ella non sapeva e non voleva adattarsi a quelle nozze impostele; che cos'era ora questa sua subitanea gaiezza? che cosa significava questo suo desiderio di compiacere persino il fidanzato? Il conte pensò di trar vantaggio intanto da questa apparente buona ventura e si die' il compito di vigilare nel dì dopo.

*(Continua)*

Il Gio. Battista venne a Sacile a trovarlo e voleva che revocasse il suo licenziamento. Si portò ad Aviano per vedere come stavano le cose e seppe dallo Steffinlongo che il Giov. Battista gli espresse delle minaccie dicendo che gliela pagherà.

Ritiene che lo Steffinlongo abbia tenuto per paura in ufficio il Giov. Battista perchè gli disse: « ho paura di quella famiglia ».

I brogli dell'Arturo si rinnovarono ed allora diede ordine che venisse al medesimo levata la patente onde non potesse fare più scossioni In onta a questo l'Arturo continuò ad esigere ed a commettere malversazioni. Scoperse che in un bollettario mancava un foglio contenente quattro bollette a madre e figlia. Quando l'Arturo venne da lui a Sacile, gli consegnò il foglio mancante di due bollette ed allora si seccò e disse che era ora di finirla. L'Arturo lo scongiurò di perdonargli; si ricordò che lo Steffinlongo aveva paura dei Penzi e lasciò la cosa lì. Si recò ad Aviano e Steffinlongo gli disse: « Già l'Esattoria finisce presto, risparmiamo la pancia per i fichi; io sono vecchio, lasciamo andare; mi dispiacerebbe per lei che è giovane. »

L'Arturo veniva spesso a Sacile; quasi ogni giorno, fino a che fu deciso di scacciarlo. Dopo ricevette due lettere nelle quali domandava un certificato per poter entrare nella nuova Esattoria. Non rispose, ma a voce, per cavarsela, gli prometteva il certificato.

Anche la signora Tosoratti Magagnin gli domandò informazioni sull'Arturo, che amoreggiava colla di lei nipote, ma non potendo dir bene e non volendo far male, non rispose. Un'altra volta la signora scrisse includendo il francobollo per la risposta; poscia mandò tal Giacomo Poletti a sollecitarlo ed a questi rispose, per finirla, di non saper nè leggere, nè scrivere e di non aver tempo; che in ogni modo l'Arturo era al suo posto e che se fosse stato un ladro, lo avrebbe mandato via.

Nel dicembre doveva recarsi ad Aviano a fare l'incasso che si usava ogni due mesi e precisamente il 19, ma era di domenica ed allora come di solito prorogava all'indomani. Nei suoi viaggi da Sacile ad Aviano e viceversa cambiava sempre strada e ciò per prudenza. Una volta l'Arturo gli domandò con una certa insistenza la strada che teneva e sospettò poscia che avrebbe potuto toccargli la sorte che ebbe il povero Steffinlongo.

Nella domenica ricevette un biglietto dello Steffinlongo col quale, calcolando che si recasse invece nel lunedì per l'incasso, lo avvertiva che prima di venire all'ufficio desiderava di avere un colloquio da solo a solo.

Infatti nella domenica, anche perchè era tempo cattivo, la moglie sua lo sconsigliò di recarsi ad Aviano. Però il biglietto dello Steffinlongo gli fece sospettare che qualcosa di nuovo vi doveva essere nei riguardi degli impiegati della Esattoria.

E quando ricevette il telegramma firmato Penzi che annunciavagli la morte dello Steffinlongo, esclamò: « L'hanno ammazzato! » Mostrò alla sua signora il telegramma ed essa disse: « chi sa che non sia stato il Penzi. »

Quando partì, dopo ricevuto il telegramma, per Aviano, in compagnia del suo dipendente Pighin, questi esternò sempre il sospetto che lo Steffinlongo fosse stato assassinato. E quando arrivarono a Castel d'Aviano, un contadino che veniva incontro gridava: assassinio, assassinio!

Appena arrivato ad Aviano la prima persona che incontrò fu l'Arturo Penzi, che stava tranquillamente fumando ed indossava l'impermeabile.

Gli fece una istintiva ripugnanza ed al Pighin che lo avvertiva rispose: « ch'el vada a farse e.... quel fiol d'un can. »

Andarono all'Esattoria e l'Arturo insisteva che il danaro dovea trovarsi; gli rispose: « el vada a contarla a chi che la pol creder ». Sospettò subito su lui, anche perchè l'Arturo, senz'essere interrogato, gli raccontava che nella sera prima del fatto in ufficio erano stati molti contadini di Budoja.

Egli si limitò a rispondergli: « chi ne dise che non sia qua presente l'assassin ? » L'Arturo a queste parole si mostrava pallidissimo.

Egli si offerse spontaneamente di frugare nelle tasche dei vestiti del cadavere dello Steffinlongo e ne levò le chiavi.

Frugando in dette tasche ove c'erano degli steccadenti si punse un ditto e disse: « cioo vecio, speta che me neti, che noi creda che te gabia copà mi ».

Fu lui che aperse un armadio dove c'erano dei valori ed esclamò: « qua xe i soldi »; gli rispose: « el vada là che i soldi no se ne trova no ».

Il danaro sottratto ammontava ad oltre tredici mila lire. Il Presidente precisa al teste che 13338.41 lire furono trovate mancanti; quindi coi danari sequestrati v'è un deficit di oltre un migliaio di lire.

Non crede il testimonio alla giustificazione addotta dall'Arturo riguardo ai falsi e peculati e cioè di averli commessi per giovare al Marco Rubele. Fu tanto filantropico verso costui che fece balenare davanti i carabinieri che l'assassino fosse stato il Rubele, tanto è vero che è stato perquisito nel giorno stesso.

A domanda del Presidente il teste spiega come l'Arturo facesse le falsificazioni e le sottrazioni, ed il Presidente gli va enumerando i venticinque falsi ed i trentacinque peculati.

A domanda dell'avv. Levi non sa se lo stipendio dovuto all'accusato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre sia stato pagato dallo Steffinlongo; verificherà se ci sono le quietanze; egli aveva dato ordine di fargli la trattenuta a coprire gli ammanchi.

Leggonsi gli interrogatori scritti del Camilotti.

A domande del P. M. egli dà vari schiarimenti e dice che gli è stato riferito che tra i fratelli in Esattoria c'era un accordo e che si passavano dei bigliettini di nascosto.

Risponde all'avv. Etro che non ebbe alcun rapporto col Riccardo Penzi; crede che costui non si prestasse che a fare da testimonio nei pignoramenti.

Dichiara all'avv. Driussi di aver rilasciato un « bonservito » al Giov. Battista Penzi, ed il difensore lo rende ostensibile ed anzi desidera che venga letto. Eccolo testualmente:

Amministrazione
DAZI-ESATTORIE
e
Forniture militari
Ditta
Francesco Camilotti
Sacile

Sacile 19 maggio 1897

Come annunciatole per mio ordine e conto da codesto mio rappresentante sig. Giov. Steffinlongo, le confermo che, per esuberanza di personale, Ella col 31 maggio corr. è dispensato dal servizio presso l'ufficio Esattoria di Aviano.

Nel mentre mi duole doverle confermare tale notizia, ho il piacere di poter con la presente farle fede del lodevole servizio prestato nel tempo in cui fu alle mie dipendenze.

Gradisca pertanto l'espressione della mia stima.

p. p. Francesco Camilotti
*Camilotti O.*

Signor
*G. Batta Penzi*
Aviano

L'avv. Driussi rileva come questo certificato non sia soltanto esplicito nella lode verso il Gio. Battista Penzi, ma esprime inoltre la stima personale del signor Ovidio Camilotti. Trova ciò in contraddizione col contegno odierno del teste.

E questi risponde che il Battista a lui non aveva rubato; espresse la stima personale perchè gli fosse facile trovare altro impiego; dichiara però che volle sbarazzarzene. Soggiunge che lo Steffinlongo lo tenava per paura e perchè gli premeva di tornare a Budoia.

L'avv. Driussi fa parecchie contestazioni al teste, rilevando che nei suoi esami, parlando della paura che aveva lo Steffinlongo, alludeva sempre all'Arturo e non al Giov. Battista.

L'avv. Levi osserva che non è ben stabilita la somma esatta degli ammanchi; così pure l'avv. Driussi che invoca un perito contabile che esamini i registri.

Interviene nella questione anche l'accusato Arturo Penzi, il quale osserva al testimonio che doveva portare il libretto dei resoconti dal quale sarebbe risultata la cifra esatta del danaro da lui rubato.

Teste. Non l'ho trovato.

Acc. Ma se era sulla scrivania.

— El vada lu a trovarlo.

Pres. Ah questo poi no.

Teste. Cercherò in ufficio se posso trovare detto libretto.

L'avv. Levi domanda che siano portati i bollettari ed i mandati: fatte le somme e detratti gli importi dai pagamenti si avrà la cifra esatta della somma che fu rubata.

Teste. Ciò che lei domanda risulta dal registro che trovasi in giudizio.

Pres. Oh insomma questo è un processo per assassinio; siano otto, dieci, dodici mila lire....

P. M. No, no, signor Presidente. Conviene stabilire la somma ed all'uopo abbiamo la minuta fatta dallo Steffinlongo.

Pres. E' impossibile stabilire con precisione la somma rubata.

Avv. Levi. Se ci sono i bollettari ed i mandati, il perito avrà facile il compito.

Pres. Va bene, lo metterò nel mio gabinetto e lì si divertirà a fare somme e sottrazioni.

Accusato, secondo voi, quando danaro poteva essere?

Acc. Dalle 10 alle 11 mila lire.

Avv. Driussi. Presidente, chiede al teste Camilotti perchè rilasciò il certificato al Giov. Battista ed all'Arturo no.

Teste. Al Giov. Battista lo rilasciai perchè al suo riguardo non si trattava che di sospetti; all'Arturo non potevo rilasciarlo essendo stati constatati i falsi e le sottrazioni. D'altronde ciò sarebbe stato disonesto di fronte al nuovo Esattore che doveva subentrare nella Esattoria di Aviano.

Sono le 11 e tre quarti ed il Presidente rimette la continuazione alle 2.

*Udienza pomeridiana*

### Ancora convulsioni

Verso l'una e mezza all'accusato Arturo Penzi sopravenne un altro accesso di convulsioni, per cui fu fatto uscire dalla cella delle Assise e posto su una poltrona nel corridoio guardato dai carabinieri. Gli viene somministrato un calmante.

Quando rientra nella sala, accompagnato dal brigadiere dei carabinieri, si appoggia ai ferri della gabbia; indi prende la solita posizione.

### Continua il teste Camilotti

Si legge la lettera colla quale il signor Ovidio Camilotti accompagna allo Steffinlongo l'ordine di licenziamento del Giov. Battista Penzi; in essa, fra altro, dice che è ora di farla finita.

Pres. Dunque signor Camilotti, dettratte le somme sequestrate, dell'importo rubato mancherebbero 1132 lire. Da cosa ha dedotto lei l'ammanco?

Teste. Dal registro dello Steffinlongo; sono sicuro della esattezza delle cifre da me esposte.

— E le 1500 lire che furono trovate nella camera dello Steffinlongo?

— Io le ho avute a titolo di deposito, fino a che fosse deciso se appartenevano a me oppure allo Steffinlongo; ad ogni modo sono pronto di metterle a disposizione della Giustizia.

A questo proposito l'accusato Arturo osserva che il Camilotti nel 20 dicembre 1897 dichiarava di sua proprietà le 1500 lire, mentre il giudice istruttore ritenevale di appartenenza dello Steffinlongo.

Avv. Cavarzerani: Fu l'Arturo che disse essere quell'importo di proprietà del Camilotti.

— Nossignore.

Teste. E' vero ciò che dice il signor avvocato.

Avv. Driussi. Dica il teste se anche l'Orlandi sperava di trovare il danaro rubato nella stanza dello Steffinlongo.

— Mi pare di sì; ad ogni modo ripeto che tengo a disposizione della Giustizia le 1500 lire.

Avv. Cavarzerani. Domando che il signor Camilotti le versi.

Pres. Nella sera del 20 dicembre vide Arturo e Giov. Battista in colloquio?

— Sissignore. S'erano ritirati in un angolo. Pighin si avvicinò a loro e disse: « altro che un taglio alla gola; il povero Steffinlongo ha tutta fracassata la testa ». Mi fece impressione il contegno di Giov. Battista che rimase indifferente, mentre l'Arturo si limitò a dire: « ah sì. »

— Cosa le disse Giov. Battista alla Pretura?

— Io ero stato assunto dal Pretore, e quando uscii dall'ufficio mi si avvicinò il Giov. Battista e mi disse: « cosa ha deposto lei a carico dell'Arturo? cosa ne sa lei ». Immaginai che il Giov. Battista fosse stato ad origliare.

Acc. Ciò non è possibile, tanto è vero che io non potei neanche salire le scale, perchè mi fu impedito dal portiere della Pretura.

Avv. Driussi. I sospetti del teste su chi cadevano?

— Sempre sull'Arturo Penzi.

Avv. Cavarzerani. Quando in Esattoria gli impiegati parlavano delle chiavi, come si espresse il Giov. Battista?

— Coi pugni verso il banco che occupava lo Steffinlongo il Giov. Battista disse: « fiol d'un can d'un vecio no te ga de esser morto 15 anni prima! »

Acc. Le avrò anche dette, ma nel senso che se fosse stato morto prima non sarebbe successo quello che è successo. Nego ciò poi che dice il signor Camilotti, di aver sentito le sue deposizioni; egli ingrandì le mie parole e se dissi qualche cosa fu perchè sapevo che il Camilotti accusava mio fratello Arturo.

Avv. Driussi. E del Giov. Battista cosa ne pensava il teste?

Pres. Ma egli non fu deposizioni specifiche sul Giov. Battista.

Acc. Anche lo Steffinlongo mi scrisse una lettera: da essa risulta la mia innocenza.

Si dà lettura di questa lettera nella quale lo Steffinlongo si lagna di una scena fattagli dal Giov. Battista, lamenta la sua meschina educazione, il suo carattere caparbio, arrogante e superbo che lo hanno inasprito. Gli parla delle cattive precedenze del fratello Arturo e delle nuove sue frodi.

Acc. Da questa lettera dunque risulta che se lo Steffinlongo avesse avuto motivo di sospettare di me per furti, non si sarebbe limitato ai lagni contenuti nella lettera e ad accusare l'Arturo, ma mi avrebbe rimproverato anche le mie mancanze.

Pres. I giurati apprezzeranno.

Si dà lettura degli interrogatori scritti del Camilotti.

Frattanto il brigadiere dei carabinieri richiesto dall'accusato Arturo, col permesso del Presidente, gli somministra un cucchiaio di medicina.

Il Presidente fa mostrare tre lettere al Giov. Battista che dichiara essere una sola di sua calligrafia. Le altre due hanno calligrafia differente. Altra lettera il Giov. Battista la riconosce come sua.

In una di esse il Giov. Battista scrive all'Arturo che lo Steffinlongo aveva scoperto un falso e gli raccomanda di accomodare la faccenda. In altra pure lo avvertiva di riparare ad una irregolarità pure riscontrata dallo Steffinlongo.

L'accusato Arturo chiede al teste Camilotti se, oltre alle due lettere da lui citate, ne ha ricevute delle altre, ed il teste risponde che le avrà anche avute, ma non le conservò.

E si passa all'interrogatorio di

### Emilio Steffinlongo

figlio dell'assassinato. Fa il falegname e sta a Budoia.

Pres. Raccontate cosa sapete della morte di vostro padre.

— Nella mattina del 20 Dicembre seppi dal vetturale che era venuto a prendere mia madre e mia sorella Elisa la disgrazia toccata a mio padre. Esse partirono con quella vettura e dieci minuti dopo partii io con altra carrozza, ed arrivato in Aviano andai all'Esattoria ma non mi lasciarono entrare. Vidi l'Arturo ed il Giov. Battista che volevano a tutti i costi condurmi a casa loro e finalmente, in seguito a replicate insistenze, mi decisi di recarmivi. Ma io voleva vedere cosa veramente fosse, e mi fece impressione la loro insistenza per allontanarmi dall'ufficio della Esattoria.

— A che ora arrivaste in casa Penzi?

— Dopo il mezzogiorno. L'Arturo confortava mia madre e mia sorella e diceva loro che si dessero coraggio, che già mio padre era morto di morte naturale. Io però non ero persuaso di ciò e sospettai subito sull'Arturo e sul Giov. Battista che non stava mai fermo.

— Sapete di minaccie espresse dall'Arturo?

— Mi fu raccontato che l'Arturo un giorno disse a mio padre: « fiol d'un can d'un vecio te me la pagherà cara ».

— Quanto tempo vi fermaste in casa Penzi?

— Mi fermai circa un quarto d'ora ed uscii per vedere se era arrivato mio fratello prete, poscia tornai in casa Penzi e passeggiai nell'orto coll'Arturo e col Giov. Battista.

Avv. Driussi. Che aspetto aveva l'Arturo?

— Aveva il viso scomposto; evitava di parlarmi.

— Cosa diceva la voce pubblica?

— Accusava l'Arturo di aver ucciso mio padre.

— Sedetevi là.

— Signor Presidente; il signor Camilotto tiene 1500 lire che furono trovate nella camera di mio padre; domando mi siano restituite.

— Va bene, va bene.

### Elisa Steffinlongo

figlia dell'assassinato. Sta a Budoia.

— Pres. Raccontate cosa sapete intorno alla morte di vostro padre.

— Verso le 9 del 20 dicembre venne un vetturale a prendere me e la mamma per condurmi ad Aviano, dicendoci che il papà stava male. Ad un certo punto, poco distante dal paese, incontrammo il Riccardo Penzi che montò nella vettura e disse che il papà non stava bene. Si mostrava addolorato ed aveva una ciera verde. Quando furono in piazza, anzichè condurci all'ufficio del papà, ci fecero smontare in casa Penzi. Vidi il Giov. Battista che aveva due occhi come castagne. Egli ci disse: « le se rassegni; è stata una fatalità ». Io volevo andar a vedere di mio padre, ma ci rispose che non si poteva. Io pensai subito che mio padre doveva esser stato *oltraggiato* e lo dissi al Giov. Battista ed egli mi rispose: « oh no, no ». Anche all'Arturo gli dissi: « voio veder el mio papà » ma egli mi rispose: « eh cossa volla far: cossa che me dispiase anca a mi: tanto ben che me voleva sior Giovanni ».

La teste parla speditamente tanto che si stenta a raccogliere le sue deposizioni. Pare sempre che abbia finito, ma ripete: « Me permeta una parola ancora. » Infine anch'essa domanda la restituzione delle 1500 lire trovate nella stanza di suo padre.

—

Rimandiamo a lunedì la fine della relazione di questa udienza per assoluta deficienza di spazio.

# Parlamento Nazionale

*Seduta del 24 giugno*

**Camera dei deputati**

Pres. Biancheri

Si comunicano domande di autorizzazione a procedere contro Chiozza, Rondani, Bissolati e Bertesi.

Dopo discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Barzilai, Sonnino, Angelo Valle, Sacchi che propone di limitare l'esercizio a 15 giorni, e Zanardelli, la Camera approva di accordare l'esercizio provvisorio per un mese con voti 190 contro 44.

La discussione sulla questione del dazio sul grano viene rimandata ad altra seduta, e quindi la Camera si separa alla 19.20.

## La sospensione del vescovo Bonomelli ?

Telegrafano alla *Stampa* da Milano 23: Mi si riferisce da fonte sicura che in seguito alle risultanti del processo di Milano, per ordine del sommo Pontefice, è stato sospeso il vescovo Bonomelli, della diocesi di Cremona.

## Commemorazione della battaglia di Custozza

Ieri mattina, a Custozza, ebbe luogo la solenne commemorazione della battaglia combattutasi il 24 giugno 1866.

Alla cerimonia assistettero rappresentanze dei presidii di Verona, Vicenza e Padova, le autorità civili, le associazioni operaie di parecchie località, l'ispettore scolastico di Villafranca con le scolaresche di Valeggio, Villafranca e Sommacampagna e pubblico numerosissimo.

Alle 10 venne celebrata una messa dal rettore cav. Pivatelli, che poi tenne un discorso ispirato a sensi patriotici.

Dopo la messa parlò il comm. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale di Verona, dal piedestallo dell'Ossario e quindi il prefetto comm. Palomba; tutti applauditi. La cerimonia ebbe con ciò termine.

A Villafranca vi fu una suntuosa colazione offerta alle autorità dalla Deputazione provinciale.

## Commemorazione della battaglia di Solferino

Come ogni anno, ancha jeri venne commemorato dalle autorità civili e militari la memorabile battaglia avvenuta il 24 giugno 1859.

—

Ieri anche a Torino si commemorò l'anniversario di Solferino.

Sulla facciata del palazzo Carignano fu scoperta la lapide che ricorda la nascita di Carlo Alberto.

# Cronaca Provinciale

### DA PALMANOVA
### Notizie bacologiche

Ci scrivono in data 23 corr.:

Il raccolto de' bozzoli in questa piazza volge ormai al suo termine: siamo però lieti di affermare ch'esso raccolto fu, per qualità e quantità, superiore a quello dello scorso anno; così pure vuolsi dire dei prezzi dei bozzoli, che risultarono eccedenti circa cent. 60 al kilog.

Le qualità maggiormente coltivate furono gli incroci dei varii Stabilimenti di Vittorio, che diedero un prodotto medio di oltre 70 — settanta — chilogrammi all'oncia: però la qualità che produsse i migliori bozzoli, fu quella del regio Osservatorio bacologico G. Pasqualis, ed in special modo il poligiallo sferico extra, che fu pagato a parità delle migliori nostrane, cioè a lire 3.20.

Gli è appunto in seguito a questi splendidissimi risultati, che molti coltivatori vanno già sottoscrivendosi per la ventura campagna. Quest'anno l'incrocio col *corea* ebbe molte rugginose in causa del tempo troppo umido, epperciò i bachicultori preferiscono di attenersi ad altri migliori incroci, più sicuri di riuscita e senza ruggine.

Fra le migliori partite qui vedute si annoverano quella della signora Gregorutti Sofia di Fiumicello (qualità nostrana), quella del signor Bertoli di Castions delle Murge (qualità francese) e quella del dott. Luciano Campicetti di Fauglis (qualità poligiallo extra dello Stabilimento Giusto dott. Pasqualis) partita ragguardevole di oltre kg. 1500.

X.

### DA S. GIOVANNI di MANZANO
### Si provveda

Ci scrivono in data 23:

Nella speranza che quanto dico dipendesse da puro caso e non fosse una abitudine della stazione di S. Giov. M., mi trattenni dallo scrivere; ma, alla stregua dei fatti, convintomi che dipende da progetto adottato, devo portare la cosa alla pubblicità.

Non c'è caso di poter avere i biglietti a questa stazione se non pochi momenti prima dell'arrivo di ciascun treno, sebbene spesso vi sieno molte persone che attendono impazienti. Se qualcuno batte allo sportello l'impiegato risponde sempre seccato : *c'è tempo.*

Non è molto però, un viaggiatore un pochino in ritardo presentavasi affannato a chiedere il biglietto.

Il treno proveniente da Cormons non era ancora giunto ma poco ci mancava; probabilmente sarà stato avvertito e c'era tempo per consegnare un biglietto.

Ebbene, il capo stazione in persona si è rifiutato di darglielo.

Io non dico che non sarà stato nel suo pien diritto questo sig. capostazione di rifiutare il biglietto in prossimità dall'arrivo del treno, ma per Iddio guai e stare tanto stretti al regolamento!

*Summum jus summa injuria.*

Ed allora in osservanza al regolamento si apra lo sportello all'ora regolamentare.

*Arme Reisender*

# Cronaca Cittadina

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 25 Ore 8 Termometro 18.8
Minima aperta notte 13. Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione straordinaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 22. Minima 16.4
Media: 18.100 Acqua caduta mm.

### Consigliere dimissionario

Il co. Nicolò Mantica ha mandato al Sindaco una lettera, con la quale si dimette dalla carica di consigliere comunale.

### I tiratori della Carnia a Torino

Ieri a sera con il diretto delle 20.18 sono partiti per Torino i rappresentanti delle Società di tiro a segno di Tolmezzo e Paluzza.

Era con loro il sig. Lino De Marchi sindaco di Tolmezzo.

### I friulani premiati al concorso nazionale di educazione fisica a Torino

Dal Bollettino della P. I. togliamo i nomi dei friulani premiati a questo concorso:

*Maestri premiati nel concorso nazionale per l'educazione fisica: medaglia d'argento*, Antonio Dal Dan di Udine.

— *Campionato al gioco del calcio*: 3. premio, R. Istituto tecnico di Udine.

— *Gare di squadre — medaglia d'argento*: R. Istituto tecnico Zanon di Udine.

### Un record Pontebba - Ventimiglia

Nel prossimo luglio il signor Alberto Quaglia di Calamandrano tenterà stabilire il record in bicicletta senza allenatori sul percorso seguente: Pontebba-Udine-Treviso-Vicenza-Verona-Milano Torino-Savona-Ventimiglia (Km. 900 circa) in meno di 60 ore.

### La sfida fra studenti

Ieri la squadra dell'Istituto tecnico si è riconfermata quale valentissima vincendo la gara interscolare al giuoco del calcio.

Lottò con accanimento contro i forti giuocatori del Liceo che si difesero ad oltranza, disputando la coppa conquistata l'anno decorso.

Furono fatte quattro riprese, la prima senza esito, nella seconda con la vincita del primo punto e la terza, col secondo quindi con la vittoria finale.

Al bellissimo giuoco assisteva pubblico numerosissimo; molte erano le signore.

Massimo interesse e molti applausi tanto a l'una che all'altra squadra ed una vera ovazione ai vincitori.

Durante la gara il sig. Morelli de Rossi ritrasse delle istantanee che speriamo ben riuscite.

### Pei venditori di giornali

Dal Ministero dell'interno fu inviata ai prefetti del Regno la seguente circolare;

« In molte città i venditori di giornali usano non solo di gridare il titolo, ma danno anche notizie esagerate, allarmanti o non vere, turbando la pubblica tranquillità ed ingannando molto spesso la buona fede dei compratori.

« Tale abuso costituisce contravvenzione punibile ai sensi degli articoli 444 e 457 del Codice penale e devo essere assolutamente represso, e perciò prego le SS. LL. di provvedere, perchè coi mezzi legali a loro disposizione sia fatto cessare.

« Gradirò un cenno di ricevuta della presente e di conoscere insieme le disposizioni, che saranno impartite. »

Pel ministro: *Alfazio*

## RIVISTA FINANZIARIA

Due crisi ministeriali — in Francia ed in Italia — non possono favorire gli affari. Il listino però non segna regresso da una settimana all'altra; anzi per molti titoli vi è a registrare miglioramento. Il che vuol dire che a questo mondo si abitua proprio a tutto — magari a stare anche senza Parlamento!

In Francia la crisi volge alla fine; il gabinetto avrà un carattere temperato e riuscirà benevico in massima al mondo finanziario.

In Italia la soluzione della crisi è più laboriosa grazie ai retroscena veramente scandalosi dei nostri massimi uomini politici ed anche causa l'indecisione di chi potrebbe farla finita una buona volta con questi loschi maneggi.

Il nostro Consolidato è aumentato a Parigi contro ogni previsione; si temeva infatti che la scomparsa di Luzzatti dovesse far perdere qualche soldo ai corsi della Rendita. Avvenne il contrario perchè ha fatto buona impressione all'estero l'ultima pubblicazione del ministero del Tesoro ove risulta assicurato l'equilibrio finanziario 1897 98 malgrado le spese straordinarie incontrate per la repressione dei moti ed il minor incasso per l'abolizione del dazio. Il grosso disavanzo per effetto di queste misure straordinarie si rifletterà nell'esercizio 1898-1899; ma la Borsa non arriva fin là a far calcoli.

La chiusura di Parigi giunge

Rendita 5 % Milano 100.37 contro s. s. 99.55
» » Parigi 93.77 » » 93.30

Le obbligazioni in buona vista come sempre; le Meridionali 329; le Italiane 3 % a 319 Si parla di introdurre alla quotazione a Parigi le italiane 3 %: se questo avvenisse dovremmo assistere ad un rialzo riflessibile.

Ben tenuto anche il mercato dei titoli a reddito variabile. Come già dissimo, i capitali si volgono da questa parte, poco più essendovi a mietere nel campo della Rendita.

La Società per imprese elettriche, di cui parlammo nello scorso numero, è cosa fatta. A giorni verranno sul mercato i titoli.

Fra i titoli in vista dobbiamo segnalare la Banca d'Italia. Il danaro a buon mercato favorisce le smobilizzazioni, il vero « cancro » dei nostri Istituti. Rileviamo da una pubblicazione che le immobilizzazioni sono ridotte (per tutti gli Istituti d'emissione) a 425 ½ milioni — in diminuzione dal 1894, epoca in cui vennero determinate le immobilazzioni, di ben 211 milioni.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Azioni Ferrovie Merid. | 732 | contro s.s. | 729 | |
| Id. Mediterranee | 532 | » » | 530 | |
| Id. Banca Italia | 831 | » » | 823 | + 8 |
| Id. Cotonificio Cantoni | 439 | » » | 443 | |
| Id. » Veneziano | 239 | » » | 240 | |
| Id. Lanificio Rossi | 1409 | » » | 1400 | |
| Id. Edison | 364 | » » | 363 | |
| Id. Acciaierie Terni | 589 | » » | 552 | +37 |

La palma della settimana spetta alle Terni; come scrivemmo nel numero di quindici giorni sono questo titolo è preconizzato di salire al cielo; ed infatti si verificò un rialzo da allora di ben L. 100 per Azione. Noi però consigliamo un po' di prudenza.

*Spagna.* — Molte ed importanti oscillazioni nella Rendita Exteriore a seconda delle notizie politiche e della guerra. Lasciato l'Exteriore a 34 % sabbato scorso cadde fino a 32 ¾ e chiude fermissima a 35 %.

Fammi indovino... e compera Exteriore!

L'importante a constatare è che la guerra volge alla fine. Si attende di giorno in giorno un fatto d'arme decisivo per intervenire.

Intanto la Spagna paga al 1° luglio il coupons quadrimestrale di fs. 1 ma verso *affidavit* e contro presentazione del titolo. Questa circostanza un po' noiosa per il vero detentore del titolo, riesce però molto imbarazzante per i venditori di Rendita a scoperto a Parigi.

Infatti, per regolamento di quella Borsa, il compratore ha diritto di farsi consegnare anticipatamente i titoli, prima della liquidazione verso il relativo pagamento. Si teme che molti si varranno di questo diritto di riscatto per costringere i molti venditori allo scoperto a ricomperare. Ne approfitterà in ultima analisi il vero compratore.

I cambi sempre stazionari. Nessuna volontà di comperare nè di vendere a consegna.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 107.17 | contro s. s. | 107.20 |
| Germania | 132.70 | » » | 132.60 |
| Londra | 27.07 | » » | 27.08 |
| Austria | 225.½ | » » | 225.½ |

Il danaro meno caro dell'ultima settimana. — La campagna serica è quasi finita. Si è fatto qualche esagerazione nel pagare le gallette, ma pare che ciò malgrado andrà bene egualmente le sete avendo guadagnato una buona lira contro il prezzo di otto giorni fa.

Per cui, *mejo de cusi....*

G. M.

### Collegio Paterno

Con gentile ed affettuoso pensiero i convittori spontaneamente e ad insaputa del loro Direttore prof. Girotto, rifecero la bandiera del collegio — essendo pur essa stata distrutta dall'incendio — e ieri, suo giorno onomastico, gliela offersero. A nome di tutti parlò prima il convittore Camillotti Francesco a cui seguì un discorso dell'altro convittore Bosero Pietro. Le parole di entrambi furono indovinate ed ispirarono commozione.

Oltre ai convittori e alla famiglia del prof. Girotto ss i-tevano alla commovente cerimonia alcuni intimi amici. Bellissima è la bandiera di cui fu matrina la gentile signorina Anna Conti.

### Non luogo a procedere contro i socialisti di Udine e Cividale

Venne dichiarato non luogo a procedere per non esistere materia di reato contro i sigg. Luigi Pignat, Lodovico Savi e Arturo Zambianchi, che erano stati denunciati all'Autorità giudiziaria quali supposti indiretti compartecipi ai fatti di Milano.

Questo processo era stato intentato in seguito allo scioglimento della Sezione di Udine della Lega dei ferrovieri, che in detta ordinanza si è ritenuto di non avere partecipato nè istigato ai moti stessi.

Fu pure emessa analoga ordinanza a favore del sig. Arturo Zambianchi contro il quale era stata emessa l'istessa accusa *personalmente*, perchè socialista e in relazione con i socialisti di altri luoghi, nonchè contro i signori Corrado Gabrici e Alessandro Stagni di Cividale.

### Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi domani, 26 giugno, sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1/2

1. Marcia « Tripudio » — Chiara
2. Mazurka « Un istante di voluttà » — Keller
3. Duetto, Preghiera e finale (Atto 3°) nell'opera « Guarany » — Gomes
4. Fantasia per concerto sull'opera « La Sonnambula » — Bellini
5. Pot pourri sull'opera « Carmen » — Bizet
6. Polka « Dopo cena » — N. N.

### Sala Cecchini

Questa sera alle 8.30 la compagnia marionettistica di Fausto Braga rappresenterà: *Bianca e Fernando alla tomba di Carlo IV duca di Borgogna* dramma in 5 atti con Arlecchino e Facanapa. Accurata messa in scena.

Domani sera *Ruy Blas* con ballo.

### Mercato dei bozzoli

Udine 24. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.60 a L. 3.35.

Gorizia 24. — Gialli ed incrociati giallo da fiorini 1.18 a 1.36.

S. Vito al Tagliamento 23. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.75 a L. 3.01.

### Ringraziamento

Il sottoscritto *Giuseppe Pergola* si sente in dovere di esternare la sua più viva e sincera gratitudine verso il distinto professore *dott. Luigi Rieppi*, medico primario di questo Ospedale civile, il quale seppe tanto abilmente operare la di lui moglie in una malattia terribile con tale felice successo, da renderla nel suo primiero stato.

Udine, 25 giugno 1898.

*Giuseppe Pergola*

### Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

# Telegrammi

### La crisi

Roma, 24. — Anche Pelloux ha rinunziato all'incarico di formare il Ministero.

Visconti Venosta fu chiamato di nuovo al Quirinale.

## SPAGNA E STATI UNITI

### I primi scontri fra americani e spagnuoli

E' confermato privatamente lo sbarco degli americani. Nel primo scontro avvenuto il 22 gli spagnuoli furono costretti a ritirarsi sulle montagne sopra Sant Iago. I villaggi di Sibomey e Baiquiri rimasero distrutti.

New-York, 24. — L'*Evening World* ha da Washington: le comunicazioni, mediante il cavo telegrafico con Guantanamano sono interrotte da ieri, ore 3 pom.

Londra 24. — Lo *Standard* ha da Washington. Il generale Miles partirà domenica per Cuba con una brigata.

### La resa di Manilla?

Madrid 24. — Un dispaccio privato dice che il Consolato spagnuolo di Hong-Kong ebbe notizia che Manilla si è arresa. Gli equipaggi esteri sono sbarcati per garantire la vita e i beni dei rispettivi nazionali e mantenervi l'ordine.

### In Spagna

Madrid 24 — All'odierno consiglio dei ministri la reggente ha firmato il decreto che sospende le sedute delle Cortes. — Il decreto si leggerà alla Cortes stasera.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 25 giugno **107.10**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile



Vedi avviso in quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*



## ORARIO FERROVIARIO

| Arrivi | Partenze | | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|---|
| **da Udine a Venezia** | | | **da Venezia a Udine** | |
| M. 1.52 | 7.— | | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.57 | | O. 5.12 | 10.05 |
| D. 11.25 | 14.15 | | » 10.50 | 15 24 |
| O. 13.20 | 18.20 | | D. 14.10 | 16.55 |
| O. 17.30 | 22.27 | | M. 18.30 | 23.40 |
| D. 20.23 | 23.05 | | O. 22.25 | 3.04 |
| **Udine a Pordenone** | | | **Pordenone a Udine** | |
| M. 6.05 | 9.49 | | M. 17.25 | 21.45 |

| da Casarsa a Spilimbergo | | | da Spilimbergo a Casarsa | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 9.10 | 9.55 | O. | 7.55 | 8.35 |
| M. | 14.35 | 15.25 | M. | 13 15 | 14.— |
| O. | 18.40 | 19.25 | O. | 17.30 | 18.10 |
| **da Casarsa a Portogruaro** | | | **da Portogruaro a Casarsa** | | |
| O. | 5.45 | 6.22 | A. | 8.10 | 8.47 |
| A | 9.13 | 9.50 | O. | 13.05 | 13.50 |
| O. | 19.05 | 19.50 | O. | 20.45 | 21 25 |
| **da S. Giorgio a Trieste** | | | **da Trieste a S. Giorgio** | | |
| M. | 6 10 | 8.45 | M. | 6.20 | 8.50 |
| O. | 8.58 | 11.20 | M. | 9.— | 12.— |
| M. | 16.15 | 19.45 | M | 17.35 | 19.25 |
| O. | 21.05 | 23.40 | M.* | 21.40 | 22.— |

(*) Questo treno parte da Cervignano.

| da Udine a Pontebba | | | da Pontebba a Udine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 5.50 | 8 55 | O. | 6.10 | 9 — |
| D. | 7.55 | 9.55 | D. | 9.29 | 11.5 |
| O. | 10.35 | 13.44 | O. | 14.39 | 17.6 |
| D. | 17.6 | 19.9 | O. | 16.55 | 19.40 |
| O. | 17.35 | 20.50 | D. | 18.37 | 20.5 |
| **da Udine a Trieste** | | | **da Trieste a Udine** | | |
| O. | 3.15 | 7.33 | A. | 8.25 | 11.10 |
| D. | 8. | 10.37 | M. | 9 | 12.55 |
| M. | 15.42 | 19.45 | D. | 17 35 | 20.— |
| O. | 17.25 | 20.30 | M. | 20.45 | 1.30 |
| **da Udine a Cividale** | | | **da Cividale a Udine** | | |
| M. | 6.6 | 6.37 | M | 7.5 | 7.34 |
| M. | 9.50 | 10 18 | M. | 10.33 | 11.— |
| M. | 12.— | 12 30 | M. | 14 15 | 14 45 |
| M | 17 10 | 17 38 | M. | 17.53 | 8.23 |
| M.* | 22 05 | 22 33 | M.* | 22 43 | 23. 2 |

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

| da Udine a Portogruaro | | | da Portogruaro a Udine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 7 51 | 10.— | M. | 8.03 | 9.45 |
| M. | 14.55 | 17.16 | M. | 14 39 | 17.03 |
| M | 18 29 | 20 32 | M. | 20.10 | 21.59 |

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

### Tram a vapore-Udine S. Daniele

| da Udine a S. Daniele | | | da S. Daniele a Udine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| R.A. | 8.— | 9.40 | 6 55 | 8.32 | R.A. |
| » | 11.20 | 13.— | 11.10 | 12.25 | S.T. |
| » | 14.50 | 16.35 | 13.55 | 15.30 | R.A. |
| » | 18.— | 19 45 | 17 30 | 19.25 | S.T. |











Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.